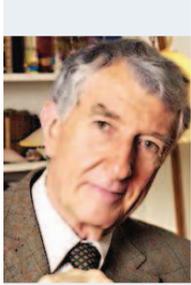


Quel silenzio sul diritto di non soffrire



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

Caro Augias, tre mesi fa il Presidente della Repubblica mi ha inviato — consentendomi di renderla pubblica — una lettera in cui sollecitava il Parlamento a discutere la proposta di legge sulla legalizzazione della eutanasia, presentata dalla Associazione Luca Coscioni con le firme di 70 mila cittadini. Da quel giorno 500 malati si sono suicidati o hanno tentato il suicidio: hanno scelto una morte atroce non potendo scegliere una "morte dignitosa". Indifferenti a questi spaventosi — e inoppugnabili — dati dell'Istat, deputati e senatori continuano a rimpallarsi la decisione di discutere in Parlamento un tema — l'eutanasia — su cui il 70% degli italiani esprime da anni il proprio consenso. Si viola così la Costituzione, che (articolo 71) impone al Parlamento di discutere in tempi certi le proposte di legge del "popolo sovrano". Io li denuncio dal punto di vista morale per omissione di atti di ufficio. Lo faccio in memoria di mio fratello Michele, suicida nel 2004, dei familiari di Mario Monicelli, Lucio Magri e Carlo Lizzani — che hanno firmato con me un appello al premier Renzi, anch'esso rimasto senza risposta — e delle migliaia di italiani che ogni anno hanno vissuto, vivono e purtroppo continueranno a vivere il dramma del suicidio di persone care.

Carlo Troilo — carlotroilo38gmail.com

Il signor Troilo ha ragione. La lettera investe un argomento la cui drammaticità si rinnova purtroppo ogni giorno, uno di quei temi che andrebbero discussi senza pregiudizi, badando ad un unico fine: evitare a chi non ha più speranza patimenti inutili, assicurare al dolore stesso una maggiore sopportabilità nella fiducia di potervi porre, di propria volontà, fine. Nel suo libro dal titolo "Il diritto di non soffrire" (Mondadori), il professor Umberto Veronesi tratta con competenza e umanità l'argomento ponendo in rilievo come l'incertezza dei confini tra le cure di fine vita («lasciar morire»), il suicidio assistito («aiutare a morire») e l'eutanasia («provocare il morire») non ha permesso finora di affronta-

re in modo adeguato e liberi da pregiudizi l'enorme e delicatissimo problema. Presenta le diverse forme di «buona morte» anche attraverso il racconto di storie eloquenti e strazianti di malati terminali come Terri Schiavo, Giovanni Nuvoli, Piergiorgio Welby, Eluana Englaro. Tutti casi in cui si è a lungo negato l'aiuto che avrebbe consentito di risparmiare atroci e inutili sofferenze. L'eutanasia, anche nei pochi Paesi in cui è consentita (Olanda, Belgio e Lussemburgo), resta un atto affidato esclusivamente a personale medico in base a una richiesta "motivata, reiterata e consapevole", in altre parole in base a requisiti che ne garantiscano la "legalità". Sarebbe il caso che cominciasimo a discuterne.



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere
@repubblica.it

Quando lo Stato gioca a risiko

COM'È POSSIBILE CHE UN PREFETTO INVITI AL SUICIDIO LE MADRI DEI DROGATI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

FRANCESCO MERLO

RENZI ovviamente lo ha rimosso, ma solo come prologo alla rottamazione di una Istituzione che già Luigi Einaudi voleva abolire e che oggi da «funzione puramente decorativa» è diventata «un Mostro che sragiona», «la burocrazia ottusa e nera» dello Stato in disfacimento di Joseph Roth, i detriti marci dell'antica "prefettocrazia" di Salvemini.

Nel suo sfarzoso salotto il signor prefetto Reppucci sembrava il Caccamo di Teocoli, ma in piena ebbrezza tossica, mentre invitava le mamme dei drogati a suicidarsi e spiegava che la droga leggera «nun è 'nastrunzata». E scompostamente addossava il fallimento suo e dello Stato alle famiglie, alla scuola, al volontariato, alla parrocchia: «Mica le forze di polizia possono fare da badante perché la famiglia arretra. Se 'na madre non s'accorge che 'o figlio suo si droga è 'na madre f-a-l-l-i-t-a. Si deve solo suicidare». Dunque, se a Perugia spadroneggiano gli spacciatori, se la città è diventata una capitale del narcotraffico, se i giovani bevono e si drogano, se c'è la morte nelle strade... la colpa non è di chi deve prevenire, lottare e fronteggiare la criminalità, ma delle mamme. Ecco: nessuno rida.

L'errore più grave che si potrebbe commettere è di ridurre questo prefetto a una macchietta d'avanspettacolo e appunto di ridere invece di intristirsi ascoltando il suo sproloquio come un discorso di fine epoca, il requiem d'addio di quella burocrazia italiana operosa ma molliccia, scivolosa ma inesorabile, provinciale e ciceroniana, educativa e fastosa, che è stata preunitaria, fascista, democristiana e postdemocristiana.

Se poi si mette questo documento accanto a quell'altro video dove il prefetto di Napoli — riecchola, la città mortificata! — Andrea De Martino dava in escandescenze e umiliava don Patriciello perché si era permesso di chiamare signora e non "sua eccellenza" il prefetto di Caserta, sembra davvero di sfogliare il "dossier rottamazione" di Matteo Renzi che, «furioso» scrivono le agenzie di stampa «ha

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICE-DIRETTORI **Angelo Aquaro, Gregorio Botta**
Dario Cresto-Dina, Massimo Giannini
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE **Fabio Bogo**
CAPOREDATTORE VICARIO **Enzo D'Antona**
CAPOREDATTORE INTERNET **Giuseppe Smorto**

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Carlo De Benedetti**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Monica Mondardini**

CONSIGLIERI: **Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti**
Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Maurizio
Martinetti, Silvia Merlo Elisabetta Oliveri, Michael
Zaoui, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Diretori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 98 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: **Corrado Corradi**
VICE-DIRETTORE: **Giorgio Martelli**

Certificato ADS n. 7745
del 18-12-2013



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di sabato 21 giugno 2014 è stata di 439.748 copie